

fica destinazione, soprattutto nell'ambito dell'originario stanziamento di programma (1,7 mln di euro).

In merito al ripetuto Protocollo di intesa sul merchandising, deve comunque essere ribadito quanto osservato nel precedente referto e cioè che la sua attuazione, attraverso una società dedicata, implica innanzitutto il rispetto delle prescritte previe procedure ministeriali – di concertazione e di intesa con il Ministero dell'economia, imposte dalla legge istitutiva di Arcus – ed altresì l'esigenza della predisposizione di un piano esecutivo che preveda soprattutto le effettive risorse acquisibili e la sostenibilità dei costi, ferma restando la necessità di una scelta consapevole e documentata sulla eventuale preferenza per diverse e meno aleatorie forme di partenariato o comunque di assetti organizzativi interni, da avviare in via sperimentale e sino al raggiungimento di una adeguata redditività autonoma. Va altresì ulteriormente sottolineato, su di un piano più generale, che ogni nuova e più importante iniziativa societaria presupporrebbe innanzitutto la definizione e la effettiva applicazione del già cennato sistema di misurazione dei reali risultati innovativi prodotti dagli interventi della Società, principalmente in termini di moltiplicazione dei progetti e delle risorse da investire nel settore e delle ricadute sul piano culturale, economico e sociale, sul territorio e nell'intero Paese.

- Progetto Galileo-Cuspis

Ancora dai documenti informativi del Ministero e di Arcus e quanto al progetto in esame, si legge che: le iniziative della Società in tema di sicurezza dei beni artistico-culturali, attraverso l'applicazione della tecnologia satellitare, hanno condotto all'aggiudicazione di una gara europea; nel 2006 si è chiusa la fase di identificazione delle principali applicazioni; nell'ambito della attività di "dissemination", il progetto è stato presentato in occasione di diversi eventi; nel luglio 2006, si è dato corso alla fase di realizzazione dell'architettura applicativa e di individuazione dei possibili "piloti" per i test applicativi; il progetto è stato anche inserito, come tema chiave, nell'ambito del Protocollo sottoscritto con la Cina il 20 gennaio 2007, per la collaborazione nel settore della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e ricompreso tra quelli candidati ad essere finanziati con i fondi di cooperazione e, attraverso un apposito Protocollo operativo, ne è previsto l'utilizzo per il controllo della "Grande Muraglia" e del "Grande Canale", nonché, quale supporto georeferenziale, in occasione del censimento dei siti archeologici cinesi. In particolare, nella relazione di Arcus sul primo trimestre 2007, si sottolinea: la conclusione del progetto al 31 marzo 2007; la fase, tuttora in corso, delle ultime revisioni della documen-

tazione trasmessa dai competenti uffici della Commissione Europea; la evidenziazione, nella riunione di chiusura presso il Ministero, della importanza del progetto e della prosecuzione del percorso volto a favorire la leadership italiana nella definizione degli standard e negli impieghi di mercato del sistema satellitare Galileo per il settore dei beni culturali.

Al riguardo conviene osservare che il progetto ha superato, anche se di poco, la prevista scadenza del 31 dicembre 2006 e che occorre comunque attendere la fase di revisione in sede europea, mentre, per la possibile estensione in Cina – che, tra l'altro, ha in corso di realizzazione un proprio sistema satellitare – appare indispensabile una più precisa definizione dei ruoli del Ministero e di Arcus, che ha sostenuto le spese per la missione di rappresentanti dello stesso Ministero. Tenuto conto che le spese più consistenti, sinora sostenute, riguardano l'attività di "dissemination" effettuata direttamente dal Direttore generale – che era stato invitato ad una previa programmazione e successiva informazione al Consiglio di amministrazione – su di essa si richiama l'attenzione del Collegio dei sindaci e si ripropone all'esame del nuovo organo ordinario di amministrazione, soprattutto per una scelta definitiva sui cospicui fondi ancora rimasti sullo stanziamento complessivo, deliberato nell'importo di 1 mln di euro.

- Progetto per le aree sottoutilizzate (MEF- MiBAC- ARCUS)

Ancora nei documenti informativi del Ministero e di Arcus, si evidenzia la convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia (Dipartimento per le Politiche e lo Sviluppo e di Coesione-DPS), il Ministero per i beni culturali (Dipartimento per la Ricerca, l'Innovazione e l'Organizzazione-DRIO) ed Arcus, per coordinare un programma sperimentale volto a definire e progettare interventi di sviluppo nelle aree sottoutilizzate, basati sulla tutela e la valorizzazione di risorse culturali con caratteristiche di eccellenza, articolato su due linee operative (n. 1, sui modelli per le risorse culturali, volto a valorizzare qualità ed efficacia nelle migliori scelte operate nell'attuale ciclo di programmazione, nonché ad individuare e sperimentare modelli progettuali tecnicamente validi, che sviluppino un adeguato rapporto tra conservazione e valorizzazione delle risorse stesse e coerenza con i programmi dei fondi strutturali; n. 2, sui nuovi modelli progettuali per lo sviluppo del territorio basato sulla tutela e la valorizzazione delle risorse culturali, volto alla sperimentazione di interventi innovativi, con la concreta verifica delle nuove soluzioni tecnologiche e gestionali). Nel documento ministeriale, si sottolinea la coerenza dell'iniziativa con il "Programma di diffusione delle conoscenze" avviato dal DPS in cooperazione con le altre amministrazioni impegnate nel settore ed in particolare con la linea operati-

va “Modelli progettuali di cooperazione interistituzionale” ed il proseguimento nel 2006 del piano di lavoro del primo anno, attraverso l’identificazione e l’istruttoria dei progetti di studio e la selezione di un gruppo di esperti richiesti per l’espletamento delle attività previste; nell’ultima relazione trimestrale di Arcus, viene evidenziato l’invio della relazione finale sui lavori del primo anno all’apposito Comitato tecnico – unitamente alle ipotesi di sviluppo per il secondo anno – dal quale si attendono indicazioni per le linee di indirizzo sull’ulteriore corso del programma.

Con riguardo alla iniziativa in esame – non derivante dal programma interministeriale – va ricordato che essa è nata su impulso della Società e che viene finanziata con gli stanziamenti per le aree sottoutilizzate. Facendo riserva di esaminare e di riferire sui risultati raggiunti, può osservarsi che le spese sinora erogate riguardano principalmente oneri di struttura e di impiego di una unità di lavoro a progetto, mentre le corrispondenti erogazioni ricevute ammontano a 120.000 euro (32.500 nel 2005).

Per gli ultimi due progetti, in particolare, conserva attualità quanto osservato nel precedente referto e cioè che l’apertura di nuove fonti di entrata – con finanziamento degli interventi parziale (dai fondi europei per Galileo-Cuspis) o totale (dagli appositi fondi strutturali per le aree sottoutilizzate) può costituire indizio positivo della capacità di Arcus di reperire ulteriori mezzi necessari al graduale svolgimento dell’intero ventaglio delle finalità previste dallo Statuto. Va tuttavia ribadita l’esigenza di un suo progressivo e più incisivo sviluppo – che segna invece un sostanziale arresto dal novembre 2005 – e che, comunque l’impiego di risorse pubbliche non si traduca in prevalenti costi di struttura e di personale, evitando in ogni caso il rischio che tali costi assumano natura permanente.

3.3 In ordine alle valutazioni sul programma interministeriale 2005, conviene innanzitutto richiamare sinteticamente taluni elementi significativi segnalati nel precedente referto: l’assenza di stanziamenti affidati alle scelte della Società; l’elencazione analitica degli 86 progetti e dei relativi importi, suddivisi in cinque aree, per un ammontare complessivo di 58,3 mln di euro; la conferma delle cifre più elevate per le interrelazioni con le infrastrutture (24,7 mln) e lo spettacolo (27,5 mln), con la previsione di ben 37 iniziative per le prime (di cui 11, in prosecuzione di quelle del 2004) e di 32 per le seconde e la ulteriore riduzione dei singoli importi (13, per le infrastrutture e 21, per lo spettacolo oscillanti da 0,5 a 0,1 mln di euro); la deliberazione di 49 progetti, alla fine del primo trimestre 2006, per un to-

tale di 41,5 mln di euro; il successivo aumento dei progetti sino a 92 – per effetto di ulteriori ripartizioni dei singoli stanziamenti da parte dei Ministeri – da una ricognizione al 10 maggio 2006, che evidenziava il numero di quelli deliberati in 72, oltre ad erogazioni disposte di 20,12 mln e da effettuare di 38,18 mln. Ancora nel precedente referto veniva evidenziato: il notevole aumento dei progetti indicati dai Ministeri con il secondo programma (da 42 a 92, a fronte di un ammontare complessivo passato da circa 56 a 58 mln di euro); la concentrazione del loro esame consiliare nel trimestre operativo febbraio-aprile 2006, con le conseguenti problematiche connesse ad incompletezze istruttorie, alle iniziative esaurite, alle necessarie coerenze con le finalità statutarie, soprattutto per il meno prossimo collegamento con le infrastrutture o per le attività – particolarmente nel settore dello spettacolo – sostanziatesi più in sostegni finanziari che in investimenti; gli importi minimi risultanti da successive ripartizioni degli stanziamenti complessivi, per una manifestazione dell'Ente teatrale italiano (60.000 euro) e per una associazione culturale (40.000 euro); la mancata esplicitazione della logica delle scelte operate dai Ministeri (e non da Arcus), soprattutto per i progetti di minori dimensioni finanziarie e di modesta significatività e, in via più generale, della concentrazione in alcune zone geografiche o a favore di taluni enti, apparentemente non ispirate a principi di imparzialità e trasparenza.

La relazione ministeriale al 31 dicembre 2006 elenca l'attività deliberatoria e convenzionale effettuata dalla Società nel primo semestre dello stesso anno, segnalando l'approvazione di 72 progetti su 86 e di 47,8 mln di euro su 58,3. Dalla più aggiornata relazione trimestrale della Società, al 31 marzo 2007, si rileva: la deliberazione commissariale di ulteriori 12 progetti (4 collegati con le infrastrutture, 5 in materia di spettacolo e 3 nel settore dei bacini culturali e sistemi territoriali), dei quali 9 in data 15 gennaio e 3 in data 26 gennaio 2007; la stipula ravvicinata della convenzione di finanziamento per 7 progetti su 12; l'intervenuta deliberazione di tutti i progetti relativi al programma degli interventi 2005, fatta eccezione per uno, ancora in istruttoria e per quelli defINANZIATI, in quanto ritenuti privi dei requisiti prescritti e proposti per una riprogrammazione.

Dagli ulteriori elementi istruttori acquisiti risulta: la segnalazione del Commissario straordinario ai Ministri di 9 progetti da riprogrammare (5 collegati alle infrastrutture, 2 in materia di spettacolo e 2 in materia di bacini culturali e sistemi territoriali), in gran parte già esaminati e non deliberati dal precedente organo ordinario di amministrazione; la stipula della convenzione di finanziamento per tutti i progetti, fatta eccezione per 6 casi, dei quali 5 collegati alle infrastrutture (compresi pe-

raltro i 4 deliberati dal Commissario nel gennaio 2007); la chiusura di due soli dei progetti collegati alle infrastrutture, mentre per tutti gli altri sono in corso le varie fasi di attuazione (dal primo avvio, alla progettazione, alla gara, ecc.), con lavori in corso in 9 casi e, per uno, già terminati e finanziamenti erogati superiori al 50% ristretti a 9 iniziative; la generalizzata chiusura per i progetti delle altre aree, salvo 10 casi (dei quali 2 approvati dal Commissario nel gennaio 2007), che registrano tuttavia erogazioni non inferiori al 50%. Premesso che l'ultima rilevazione disponibile al 28 marzo 2007 registra un significativo aumento della cifra complessiva erogata rispetto al maggio 2006 (da 20,12 a 37,42 mln di euro) e correlativa notevole riduzione di quella ancora da erogare (da 38,18 a 20,88 mln di euro), va peraltro sollecitata l'adozione di ogni idonea misura di rimedio per accelerare l'esecuzione dei progetti collegati alle infrastrutture, che segnano molteplici ritardi e la sollecita chiusura degli interventi per le altre aree.

3.4 In ordine al programma per il 2006, la relazione ministeriale al 31 dicembre 2006 si limita a citare il decreto approvativo 20 luglio 2005 (relativo anche al programma 2005) e quello approvativo della corrispondente convenzione, intervenuto l'anno successivo, in data 16 maggio 2006. Maggiori elementi si desumono dalla relazione trimestrale di Arcus al 31 marzo 2007, nella quale la Società evidenzia i dati che confermerebbero la sua efficienza operativa, comprovata dalle deliberazioni commissariali adottate per quasi tutti i progetti compresi nel programma 2006 - fatta eccezione di quelli oggetto di definanziamento - che residuano nel numero di sei.

Anche sulla base delle ulteriori acquisizioni istruttorie, emerge in effetti una notevole attività approvativa da parte del Commissario straordinario, che ha deliberato 14 progetti in data 26 gennaio 2007 (e, contestualmente, i 3 già menzionati del programma 2005), 10 in data 2 febbraio 2007, 17 in data 5 marzo 2007 e 5 in data 30 marzo 2007, per un totale di 46 iniziative. Per i 17 progetti connessi con le infrastrutture, risultano stipulate 3 convenzioni di finanziamento che, per i 29 delle altre aree, salgono sino a 20 e si registra già una cifra di 3,35 mln di euro erogati (sul totale complessivo di 78,65 mln di euro), con 15 iniziate finite e 4 chiuse (tutte nelle aree diverse dalla connessione con le infrastrutture).

Al riguardo va rilevato che la eccessiva protrazione della gestione commissariale ha comportato la sottrazione di numerosi progetti - approvati dall'organo monocratico straordinario - all'esame ed all'approfondimento collegiale da parte delle diverse professionalità componenti l'ordinario organo di amministrazione e così pure

alla contestuale assistenza del magistrato delegato al controllo ed alla partecipazione dei sindaci, che hanno determinato in passato integrazioni istruttorie ed il riesame di alcuni interventi. Sull'attività decisora del Commissario e su quella istruttoria preliminare della Società — che si sono concentrate in un brevissimo arco di tempo — nonché sui relativi esiti, viene fatta riserva di riferire nel prossimo referto, non senza sottolineare che il lungo tempo decorso (circa 18 mesi) dal decreto approvativo del programma 2006 (in data 20 luglio 2005) ha accresciuto i casi di interventi già conclusi, soprattutto nel settore dello spettacolo e quindi l'incidenza dei finanziamenti con natura di mera contribuzione e non di investimento, in contrasto con gli stessi criteri proclamati nel decreto ministeriale e nelle relativa convenzione.

In merito agli interventi oggetto di definanziamento e dagli atti acquisiti in via istruttoria, risulta che il Commissario ha provveduto ad una generale ricognizione — “verificando anche le notizie desumibili dai dirigenti del Mibac competenti..” e “considerati gli elementi acquisiti presso il Ministero delle infrastrutture ..” — conclusa con la proposta di una massiccia revoca, soprattutto dei progetti del programma 2006, oltre ai già citati 3 del 2004 e 9 del 2005. Il relativo decreto interministeriale 16 marzo 2007 — non ancora divenuto esecutivo — dispone, infatti, la “rimodulazione” di 59 interventi (12 del 2004 e 2005 e 47 del 2006, dei quali 29 connessi con le infrastrutture, in parte prevalente, costituenti prosecuzioni di precedenti progetti) individuandone ben 74 e quindi, con esiti di ulteriore frazionamento degli originari stanziamenti.

Ancora con riferimento al predetto decreto 16 marzo 2007 — che abbandona la precedente classificazione e accoglie i nuovi criteri proposti dal Commissario di ripartizione in due sole aree, rispettivamente per il “sostegno e riqualificazione del patrimonio storico, culturale, artistico e religioso, anche in termini di sviluppo della fruizione pubblica per occasioni di consumo culturale” (46 interventi, per 27,395 mln di euro) e per la “diffusione e promozione dell'arte della cultura e dello spettacolo, idonei a determinare la costituzione di fattori di richiamo e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica” (28 interventi, per 16.780.144,23 euro) — conviene altresì osservare che: la “rimodulazione” consiste sostanzialmente in un atto di revoca ed in uno, ulteriore, di adozione di nuovi interventi, quest'ultimo effettuato sulla base della disciplina vigente all'epoca della loro precedente programmazione; la revoca — che per il 2006 riguarda più della metà dei progetti — risulta operata sulla base di documentazione non sempre esaustiva e rimane quindi esposta a rischi di impugnativa, soprattutto per le prosecuzioni di precedenti interventi, facenti parte di un disegno di più ampia progettualità complessiva; la rideterminazione, effettuata nel

2007, ignora la nuova normativa intervenuta – ed in particolare il già menzionato comma 102 dell'art. 2 del D.L. 262/2006, convertito nella legge n. 286/2006 – che dispone la "localizzazione" degli interventi da parte dei Ministri, "con apposite modalità" e conseguente esigenza di una motivazione espressa, nel caso di specie non riscontrabile; l'allargamento degli interventi sul patrimonio, con specifica estensione al settore autonomo religioso – tra l'altro destinatario di molteplici finanziamenti – che non è espressamente individuato nella normativa transitoria applicata e appare caratterizzato da un legame meno prossimo alle infrastrutture e quindi al sistema di finanziamento delle risorse da investire; la notevolissima frammentazione degli interventi, in assenza di una previa compiuta programmazione e senza attivazione degli organi di consulenza per i beni culturali (recentemente riordinati, con D.P.R. 2 gennaio 2007, n. 2) e quindi proseguendo la prassi anomala, segnalata nei precedenti referti, priva di adeguata procedimentalizzazione, idonea al rispetto anche dei principi di imparzialità e trasparenza; l'assegnazione di due finanziamenti a due Direzioni generali (Darc, progetto sculture nelle piazze di 100 piccoli Comuni italiani, per 300.000 euro; Direzione Spettacolo, progetti e attività di spettacolo e di comunicazione, per 3.890.144,23 euro), che si configurano come anomale partite di giro di risorse acquisite con il mutuo e riversate al Ministero e rischiano di tradursi in interventi ministeriali ordinari, gestibili al di fuori delle prescritte procedure di settore; l'apparente maggiore distanza dalle infrastrutture e dalla stessa area di "sostegno e riqualificazione del patrimonio storico, culturale, artistico..." dei finanziamenti in favore della Fondazione Fabrizio De Andrè (progetto restauro locali della fondazione, per 600.000 euro) e della Fondazione Pistoletto Onlus (progetto attivazione campus arte e società, per 400.000 euro); l'incerto confine con le competenze di altri Dicasteri ed in particolare con quelle dell'ambiente quanto al finanziamento ad Arcus (progetto fondo interventi di ripristino e restauro del paesaggio, per 535.000 euro), anche per la genericità e l'ampia latitudine della iniziativa. Sull'iter del decreto e su quello di approvazione della relativa convenzione, si fa comunque riserva di riferire nel prossimo referto, non senza ribadire che i tempi di definizione potranno concludersi solo ad anno inoltrato, con la riproposizione di tutti gli esiti negativi già segnalati su tale aspetto per i precedenti analoghi provvedimenti.

3.5 Come si è in precedenza già sottolineato, oltre alla proroga della normativa transitoria – con l'introduzione della "localizzazione degli interventi" nonché "il controllo e la vigilanza" da parte dei Ministeri – lo stesso comma 103 dell'art. 2 del D.L. n. 262/2006, convertito nella legge n. 286/2006, affida ad Arcus "la prosecuzione

delle opere di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 12 luglio 1999, n. 237 (recante l'istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e dei nuovi musei), utilizzando l'attuale stazione appaltante" e autorizza la spesa di 7,9 mln di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008. La nuova attribuzione se, per un verso, sembra implicare una confermata attenzione nei confronti della Società, in ragione del compito aggiuntivo ad essa assegnato, per l'altro, non appare del tutto coerente con il ruolo originario prefigurato dal legislatore, essendo la stessa ancora utilizzata, prevalentemente, come veicolo di finanziamento, per interventi totalmente vincolati, nella stessa stazione appaltante, che - tra l'altro - potrebbero essere direttamente effettuati dal Ministero e ciò, a prescindere dalla necessaria verifica sugli eventuali maggiori costi della scelta operata.

In data 21 marzo 2007, risulta stipulata una convenzione tra la Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea (DARC) del Ministero per i beni culturali ed Arcus - con il "visto" del Segretario generale dello stesso Ministero - che contiene scarni riferimenti: sulla intitolazione del medesimo capitolo di confluenza dei fondi per Arcus, in cui è prevista un apposita convenzione per la realizzazione del programma di interventi; sull'incarico, ad Arcus, di svolgere "assistenza tecnica e finanziaria relativa alle opere" e, "con la collaborazione" della DARC, "attività di verifica e controllo sulle attività...della stazione appaltante..."; sul diritto di Arcus ad un corrispettivo dello 0,50% dei finanziamenti erogati; sull'obbligo di Arcus di curare il sollecito svolgimento delle procedure di finanziamento e, in sede di erogazione, di "far riferimento alle spese effettivamente sopportate...in stretta connessione con le specifiche opere condotte". In proposito e facendo rinvio al prossimo referto sugli sviluppi della iniziativa, può, sin da ora osservarsi che: il rinvio al titolo dello stanziamento previsto per Arcus, ai fini di un compiuto allineamento, avrebbe richiesto l'adozione di un previo programma ed una convenzione, ambedue corredati da apposito decreto di approvazione; la convenzione appare comunque priva di norme sulle procedure di spesa e su quelle per la collaborazione ministeriale ai fini del monitoraggio; è già valutabile un costo diretto per il bilancio statale pari a 47.400 euro annui (IVA inclusa), a titolo di compenso ad Arcus ed una conseguente decurtazione di identico importo sulle erogazioni degli interventi; la effettuazione delle erogazioni al di fuori delle garanzie e delle procedure previste dalla contabilità dello Stato per gli interventi ministeriali.

4. - Risultanze di bilancio

4.1 Nei precedenti referti è stato sottolineato e va ribadito nella presente relazione - ai fini una più agevole lettura delle risultanze gestionali e delle correlate valutazioni, soprattutto per le rilevanti incidenze sul bilancio - che: le norme statutarie dispongono, una volta detratta la quota di riserva legale, la destinazione degli utili rimanenti ai fini istituzionali, in base alle determinazioni dell'Assemblea; le norme primarie prevedono la finalizzazione della principale missione di Arcus allo sviluppo e, quale suo contenuto, gli investimenti nel settore della cultura, qualificando inoltre direttamente i predetti interventi come investimenti e collegandoli espressamente con gli stanziamenti per le infrastrutture ed individuando altresì, quale modalità di provvista della parte preponderante delle risorse finanziarie, l'assunzione di mutui; in derivazione dalle clausole della convenzione attuativa del programma interministeriale, gli oneri per la restituzione del mutuo restano a carico del bilancio statale e, per effetto della sottoscrizione del mutuo con la Cassa Depositi e prestiti e della relativa disciplina, la disponibilità dei fondi viene acquisita solo dopo la deliberazione degli interventi da parte del Consiglio di amministrazione di Arcus. Nei ricordati precedenti referti è stato altresì evidenziato che: sotto il profilo contabile, Arcus si atteggia quale strumento di gestione, che reperisce i mezzi finanziari calcolati su una quota degli stanziamenti statali per le infrastrutture e le relative risorse rivestono, sia per origine che per destinazione, la natura di investimenti, come comprova la collocazione delle somme relative ai limiti di impegno - sulle quali vengono attualizzate quelle prese a mutuo, da restituire in quindici annualità - nella parte in conto capitale del bilancio dello Stato; il quadro normativo di contesto determina una serie di importanti riflessi sul bilancio, soprattutto per la gestione delle risorse provenienti dal mutuo ed in ragione della loro natura di investimenti con oneri trasferiti al bilancio statale, che vengono solo in parte imputate al conto economico di Arcus; tali ultimi fondi non costituiscono, infatti, mezzi propri della Società, in ragione del vincolo di destinazione e si traducono in fatti economici solo ove impiegati direttamente per altri interventi, risultando prevalentemente esposti nello stato patrimoniale, rispettivamente per gli importi parziali (tra le liquidità, quanto agli incassi dalla Cassa depositi e prestiti e, fra gli altri debiti, per gli interventi deliberati ancora da erogare) e per quello complessivo (nei conti d'ordine), mentre della integrale movimentazione è data dimostrazione nella nota integrativa.

A distanza di oltre un triennio dalla costituzione di Arcus ed all'approssimarsi di un triennio di operatività, si pone l'esigenza dell'approfondimento e della soluzio-

ne, da parte del rinnovato organo ordinario di amministrazione, di talune problematiche di fondo sulla tenuta della contabilità e sulla stessa impostazione dei bilanci: innanzitutto, il vincolo di destinazione delle somme provenienti dal mutuo implicherebbe, infatti, se non una separazione, quantomeno una autonoma evidenziazione contabile; siffatta evidenza dovrebbe riguardare anche gli interessi maturati, sui fondi incassati dalla Cassa depositi e prestiti ed in attesa di erogazione; i relativi proventi dovrebbero avere autonoma evidenza ed essere collocati in apposita riserva del netto patrimoniale, in vista di una periodica riprogrammazione da parte dei Ministeri interessati. Va sottolineato che i problemi segnalati assumono pregnanza in ragione della crescente dimensione delle somme mutate e dei relativi interessi maturati e della possibile confusione con le risorse proprie della Società, soprattutto nelle evenienze – sinora non verificate – di utilizzo per le esigenze di funzionamento ordinario o a ripiano di perdite.

Altri due problemi non rinviabili – che sono in parte tra loro connessi e dipendono, uno, da scelte rimesse sempre al nuovo organo ordinario di amministrazione e, uno ulteriore, dalle decisioni dei Ministeri di riferimento e che hanno già costituito oggetto di segnalazione nel precedente referto – riguardano, per un verso, una più adeguata determinazione della misura dei compensi per l'istruttoria ed il monitoraggio dei progetti, sinora fissata forfetariamente dalla Società e, per l'altro, la durata e l'importo delle spese di funzionamento (definite dalla Società come "spese strumentali agli interventi"), previste dai decreti di programma e dalle relative convenzioni e stabilite ugualmente in via forfetaria, in assenza di un espresso criterio obiettivo di commisurazione. Quanto ai compensi, che si accrescono nel tempo in proporzione all'aumento delle somme mutate, va introdotto un compiuto sistema di misurazione della effettiva attività svolta, soprattutto per i progetti di minore impegno e di celere conclusione – ed in particolare per quelli già esauriti – mentre, per i contributi di funzionamento, appare necessaria una migliore calibratura, tenuto conto del budget e del bilancio della Società, che non ha ancora utilizzato la parte prevalente della quota del 2004 e quella intera del 2005 e del 2006, iscritte nei risconti passivi di successiva specificazione, quali disponibilità per gli esercizi successivi (salvo quella per il 2006, non ancora acquisita alla fine dello stesso anno).

4.2 In prosecuzione della scelta operata con il primo bilancio, anche quello per il 2006 è stato redatto in forma ordinaria – pur nella perdurante sussistenza dei limiti della forma abbreviata – privilegiando criteri di maggiore completezza, chiarezza e

trasparenza. Esso è pertanto ancora composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa e corredato dalla relazione sulla gestione.

Nella nota integrativa vengono evidenziati: i compiti di Arcus, le risorse disponibili ed il risultato di esercizio; i principi di redazione civilistici ed i criteri di formazione e di valutazione, immutati rispetto al precedente bilancio; le informazioni sulle singole voci della stato patrimoniale e del conto economico, queste ultime peraltro da integrare, soprattutto sulle variazioni dei costi "per servizi"; la descrizione analitica dei rapporti finanziari con la Cassa depositi e prestiti, sia negli effetti sullo stato patrimoniale, sia nella istituzione fra i conti d'ordine di un "sistema improprio degli impegni" che espone la movimentazione dei fondi; le informazioni ed i dati sulla compagine sociale e l'organico aziendale e quelli sui compensi complessivi spettanti agli organi. La relazione sulla gestione fornisce elementi: sulle condizioni operative, sottolineando le incidenze connesse alla cessazione dell'organo ordinario di amministrazione e alla nomina di quelli straordinari; sulla azione svolta dalla Società, illustrando i progetti più significativi; sull'andamento delle risultanze economiche e patrimoniali e sulla loro prevedibile evoluzione ed altresì sugli adeguamenti intervenuti nelle misure in materia di Documento Programmatico sulla Sicurezza, in seguito allo spostamento della sede operativa nei nuovi uffici (di Via Barberini 86).

La relazione del collegio dei sindaci riferisce sullo svolgimento di ambedue le funzioni previste dal codice civile e richiamate dalle clausole statutarie. Per quella di legalità ed amministrativa, attestando la partecipazione alle riunioni dell'Assemblea e del Consiglio di amministrazione – senza rilevare violazioni normative, né operazioni tali da compromettere l'integrità patrimoniale – e l'eseguita valutazione e vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema amministrativo e contabile; per quella di controllo contabile, attestandone l'avvenuta esecuzione sulla tenuta della contabilità ed attraverso le periodiche verifiche e concludendo con il giudizio di corrispondenza del bilancio ai libri ed alle scritture contabili e quindi con parere favorevole alla sua approvazione ed in merito alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio.

Contrariamente al bilancio precedente – che ha subito ritardi, sottolineati nel relativo referto della Corte – quello del 2006 registra il pieno rispetto della tempistica stabilita dal codice civile e richiamata dallo statuto della Società. Il progetto di bilancio 2006 è stato, infatti, deliberato dall'organo straordinario di amministrazione il 12 marzo 2007 ed approvato dall'Assemblea il 23 aprile successivo, anche nella destinazione a riserva legale di 37.753 euro e della residua parte di utile, pari a eu-

ro 719.319, ai fini istituzionali della Società, in attuazione della specifica disciplina statutaria (art. 21, 1° e 2° comma).

4.3 Le risultanze dello stato patrimoniale sono esposte nel seguente prospetto, con riporto dei dati del 2005, che consente il primo confronto ad anno intero.

STATO PATRIMONIALE

(in unità di €)

	2005	2006
ATTIVO		
A) Immobilizzazioni		
- Immateriali:		
Costi di impianto e di ampliamento	9.390	6.250
Diritti di brevetto industriale e utilizzo opere dell'ingegno	32.000	24.000
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	2.539	2.222
Altre		57.511
Totale imm. immateriali	43.929	89.983
- Materiali:		
Impianti e macchinari	1.483	-
Attrezzature industriali e commerciali	635	529
Altri beni	18.858	82.716
Totale imm. materiali	20.976	83.245
Totale Immobilizzazioni	64.905	173.228
B) Attivo circolante		
- Crediti:		
Crediti tributari (entro 12 mesi)	111.503	380.919
Crediti verso clienti (entro 12 mesi)	-	120.808
Crediti verso altri (entro 12 mesi)	10.600	10.600
Crediti verso altri (oltre 12 mesi)		42.000
Imposte anticipate	74	125
Totale crediti	122.177	554.452
- Disponibilità liquide:		
Depositi bancari e postali	33.208.771	45.503.646
Denaro e valori in cassa	512	1.469
Totale disponibilità liquide	33.209.283	45.505.115
Totale Attivo circolante	33.331.460	46.059.567
C) ratei e risconti:		
Vari	5.465	5.890
TOTALE ATTIVO	33.401.830	46.238.685
PASSIVO		
A) Patrimonio netto		
a) Capitale	8.000.000	8.000.000
b) Riserva legale	5.340	32.872
c) Altre riserve	-	-
d) Utili portati a nuovo	101.459	624.577
e) Avanzo d'esercizio	550.650	755.072
Totale patrimonio netto	8.657.449	9.412.521
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	8.249	19.443
D) Debiti: (tutti entro 12 mesi)		
Debiti verso fornitori	35.751	96.850
Debiti tributari	103.888	50.704
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza	28.284	30.549
Altri debiti	23.409.952	33.489.365
Totale debiti	23.577.875	33.667.468
C) Ratei e risconti:		
Vari	1.158.257	3.139.263
TOTALE PASSIVO	33.401.830	46.238.695
Conti d'ordine:		
a) Sistema improprio degli impegni	88.989.237	123.848.138

Il totale delle attività ammonta a 46,2 mln di euro (33,4 nel 2005), a fronte di pari passività, delle quali ultime 36,8 mln (24,7 nel 2005) per debiti e risconti, oltre a 9,4 mln (8,7 nel 2005), quale importo del patrimonio netto. La variazione dell'importo globale delle due componenti, rispetto al 2005, è connessa ancora essenzialmente a due voci, sulle quali si riflette la preminente azione istituzionale e cioè al sensibile aumento dei depositi bancari, per la prima e degli altri debiti, per la seconda.

La voce assolutamente preminente delle attività continua, infatti, ad essere costituita dalle disponibilità liquide ed in particolare dai depositi per 45,5 mln di euro (33,2 nel 2005), che rappresentano i saldi contabili dei conti riferiti rispettivamente al capitale sociale per 8.367.759 euro (8.195.910 nel 2005) ed alla gestione societaria per 37.135.887 euro (25.012.861 nel 2005); nel secondo, confluiscono le risorse tratte dai mutui e in attesa di erogazione per i progetti approvati), oltre ai relativi interessi, per i quali – come in precedenza già osservato - andrebbe tenuta separata contabilità oppure attribuita autonoma evidenza, nel pieno rispetto del vincolo di destinazione. Il sensibile incremento delle liquidità dipende principalmente dai tempi tecnici connessi anche alla conclusione dei progetti e dal maggiore numero di quelli approvati ed in corso di svolgimento, che si cumulano per i programmi ministeriali del 2004 e 2005.

Mantengono un livello modesto tutte le restanti voci dell'attivo – pur registrando notevoli aumenti, in termini assoluti e percentuali – che riguardano ancora prevalentemente i crediti, esposti al presumibile valore di realizzo e tutti indicati con scadenza entro dodici mesi. Nel loro ambito, continuano a prevalere quelli tributari (381.000 euro, a fronte di 111.000 del 2005), che rappresentano i corrispondenti crediti maturati (per Ires, Irap ed Iva), mentre i rimanenti includono una nuova posta di 120.000 euro, per la quota di contributi di competenza 2006 sul progetto con il MEF (finanziato con i fondi delle aree sottoutilizzate) e circa 53.000 euro, per depositi cauzionali della sede operativa (10.600, dalla precedente locazione, per i quali va ulteriormente sollecitata la restituzione e 42.000, dalla nuova locazione di durata sessennale, evidenziati con scadenza ultraquinquennale nella sola nota integrativa).

Le immobilizzazioni immateriali registrano un raddoppio (da circa 44.000 euro a 90.000), ma essenzialmente per effetto delle spese straordinarie dei lavori eseguiti nella nuova sede (57.511 euro, nella voce "altre", quali migliorie su beni di terzi) iscritte, previo espresso consenso del Collegio dei sindaci, ai sensi dell'art.

2426, punto 5, del codice civile. Cala invece la posta "diritti di brevetto...", in esito all'ammortamento del portale della Società e conserva valori esigui ed anzi decrescenti la ulteriore posta "concessione, licenze....", in cui vengono rappresentate le sole spese per la registrazione del marchio aziendale, indicato nelle previsioni dei due piani di impresa 2004 e 2005 come una delle principali fonti di autofinanziamento, ma ancora improduttivo di reddito, a distanza di un triennio.

Le immobilizzazioni materiali giungono quasi a quadruplicarsi (passando da circa 21.000 euro a poco più di 83.000), ma anche in questo caso quasi esclusivamente per effetto delle spese connesse alla nuova sede, allo scopo di completarne l'arredamento, incluse nella voce "altri beni", che salgono da quasi 19.000 euro ad oltre 82.000. Rimangono pressoché invariati e modesti i valori dei ratei e risconti attivi, che riguardano le quote di premi assicurativi pagati, ma da rilevare per competenza nell'esercizio successivo.

Fra le passività, conservano preminenza assoluta i debiti (33,7 mln di euro, contro 23,6 del 2005) – esposti al valore nominale e tutti con scadenza entro dodici mesi – ed in particolare gli "altri debiti", quasi totalmente formati dalla sottovoce "debiti verso terzi per progetti da finanziare", che sono saliti da 23,4 mln di euro a 33,5 e rappresentano le somme derivanti dal mutuo acceso con la Cassa depositi e prestiti. Come evidenzia la nota integrativa, tale ultima sottovoce si incrementa con l'acquisizione dei fondi dalla predetta Cassa, in esito alla deliberazione dei progetti e decresce con la erogazione dei finanziamenti, in ragione della rispettiva realizzazione e costituisce appunto il saldo dei due flussi in entrata ed uscita, rappresentando anche un indicatore di efficienza, che assume segno negativo – mentre era positivo nel 2005 - a causa dell'aumento delle somme dovute, prodotto dalle minori erogazioni (39,1 mln di euro) rispetto alle riscossioni (49,2 mln di euro).

Gli ulteriori debiti riguardano nell'importo più elevato quelli verso i fornitori, che salgono da quasi 36.000 euro sino a sfiorare i 97.000, peraltro riferiti, per circa 69.000, alle fatture per servizi, ricevute e contabilizzate nel dicembre 2006, ma saldate nel gennaio 2007. Le voci rimanenti sono in calo, per i debiti tributari e pressoché stazionarie, per i debiti verso gli istituti di previdenza e sicurezza, ambedue correlati a trattenute operate nel mese di dicembre 2006 e versate nel gennaio del 2007.

I risconti passivi (che salgono da 1.158. 257 a 3.139.263 euro) rappresentano esclusivamente la quota di contributi in conto esercizio – previsti dalle convenzioni di attuazione dei programmi interministeriali per la fase di avvio societario ed a copertura delle spese ancora non finanziabili con mezzi propri – che non è stata

utilizzata nell'esercizio e viene rinviata a quello successivo. Le cifre stanziare per i predetti contributi – di 1,81 mln per il 2004, di 2 mln per il 2005 e di 1,5 mln per il 2006 (peraltro non incassati al 31/12/2006) – si sono rivelate eccedentarie rispetto ai concreti impieghi, tenuto anche conto dei compensi assentiti dalle medesime convenzioni per l'istruttoria ed il monitoraggio dei progetti e della loro dinamica incrementale, correlata all'aumento dei progetti stessi, sicchè risulta confermata la necessità di una ponderata ricalibratura, basata sull'effettivo fabbisogno.

Cresce più del doppio l'importo del fondo destinato al trattamento di fine rapporto – iscritto per la prima volta nel bilancio 2005, in esito all'assunzione di due dipendenti a tempo indeterminato – che è stato adeguato soprattutto sulla base dei più elevati trattamenti riconosciuti dal Direttore generale, anche attraverso il passaggio alla qualifica dirigenziale, segnalato in materia di personale. Una minima incidenza deriva invece dalla ulteriore assunzione dell'impiegata di segreteria, in quanto disposta nel corso dell'anno, ma che avrà pieno effetto a decorrere dal 2007.

Il patrimonio netto sale ancora, da 8.657.499 a 9.412.521 euro, con un aumento di 755.072 euro, pari all'importo dell'utile di esercizio e la voce principale è costituita dal capitale sociale – rimasto immutato in 8 mln di euro, interamente sottoscritto dal Ministero dell'economia e rappresentato da 8.000 azioni ordinarie nominative, del valore di 1.000 euro ciascuna – mentre le rimanenti voci espongono la riserva legale, accantonata sull'utile 2005 ed il predetto utile 2006. In merito alla riscontrata invarianza del capitale sociale, a distanza di quasi un triennio di operatività aziendale, va osservata la sua valenza sintomatica negativa, quale verificata incapacità di apertura della Società alla collaborazione con gli enti territoriali ed i privati, prevista dalle norme primarie e statutarie; quanto alle riserve, conviene nuovamente segnalare l'esigenza che i proventi generati dalle somme provenienti dal mutuo vengano accantonati in apposita voce autonoma, ai fini della riassegnazione ministeriale a nuovi progetti.

Al di fuori del perimetro patrimoniale, proprio della Società, risulta iscritta tra i conti d'ordine la somma di 123.848.138 euro (88.989.237 nel 2005), della quale viene fornita analitica illustrazione dalla nota integrativa e che rappresenta, nel dato totale, l'ammontare complessivo dei fondi da acquisire dalla Cassa depositi e prestiti. Essa è costituita dalle quote ancora da ricevere – che possono fungere quale ulteriore indicatore di efficienza operativa – per le quali risultano i seguenti dati: per il programma 2004 e sull'integrale importo di 55.577.183 euro, ne rimangono 3.267.183 (4.667.182 nel 2005), che confermano la pressoché completa de-